

WELCOME

Regia: Philippe Lioret - **Sceneggiatura:** Olivier Adam, Emmanuel Courcol, P. Lioret - **Fotografia:** Laurent Dailland - **Musica:** Nicola Piovani, Wojciech Kilar, Armand Amar - **Interpreti:** Vincent Lindon, Firat Ayverdi, Audrey Dana, Derya Ayverdi, Olivier Raboutin, Thierry Godard, Murat Subasi e Firat Celik - Francia 2009, 110', Teodora.

Bilal, iracheno, 17 anni, clandestino a Calais per raggiungere la sua ragazza emigrata in Gran Bretagna. Convince Simon, istruttore di nuoto in una piscina comunale, in crisi per la recente separazione dalla moglie, ad allenarlo per attraversare la Manica a nuoto...

Philippe Lioret ha fatto un viaggio nella cosiddetta «giungla» di Calais, sulla costa nord della Francia, laddove si ammassano centinaia di immigrati in cerca di una via di fuga per l'Inghilterra, considerata a torto o a ragione, un Eldorado. (...) Dal porto di Calais partono, una volta imbarcati, tutti i tir per la Gran Bretagna, e dentro di questi, ospiti indesiderati si schiacciano tra pile e pacchi, calandosi un sacco di plastica in testa quando è il momento del controllo. (...) Con la legge 622/1 Sarkozy ha introdotto il reato di immigrazione illegale che punisce tra l'altro con cinque anni di reclusione i cittadini francesi che aiutano i clandestini. In ottemperanza a questo articolo, in Francia si è arrivati a mettere sotto inchiesta l'organizzazione umanitaria Emmaus a interrogare per 9 ore una casalinga di 59 anni, colpevole di aver ricaricato il cellulare di 9 clandestini. *Welcome* mette il dito nella piaga raccontando, con picchi emozionali, questo inferno. La Francia ha risposto con oltre 10 milioni di incasso, e il governo ha dovuto render conto del suo operato e delle sue scelte. Una sorta di sollevazione popolare passata attraverso il cinema... sembra un sogno che solo in Francia si può avverare, laddove c'è un'opinione pubblica viva, vegeta e incazzata.

Dario Zonta, L'Unità

Il film evita la facile predica moralistica sull'ospitalità dei Paesi ricchi e chiede per prima cosa allo spettatore di appassionarsi ai percorsi umani di due individui soli di fronte al loro bisogno d'amore: Bilal alla disperata ricerca di un mezzo per raggiungere la ragazza che lo ama (e che il padre vuole sposare a un ricco cugino), Simon alla scoperta di un'umanità che forse non pensava di aver mai avuto («lui ha attraversato l'Europa per inseguire l'amore e io non ho saputo nemmeno attraversare una strada per fermare mia moglie che se ne andava»). Calais, il razzismo delle persone, l'insensibilità delle istituzioni, la durezza della repressione, l'inumanità della legge diventano così la cassa di risonanza dentro cui prende forza e si spiega il dramma privato. (...) Il film di Lioret sa raccontare con passione e partecipazione, senza dimenticare le responsabilità politiche (la breve immagine televisiva di Sarkozy con le sue «rivendicazioni», quella grigia e per niente patriottica della bandiera inglese sulla motovedetta che dà la caccia a Bilal) ma anche senza nascondere che un futuro migliore può nascere solo dalla presa di responsabilità dei singoli.

Paolo Mereghetti, Il Corriere della Sera

Welcome si nutre di una collera che va crescendo lungo sequenze via via sempre più tese. (...) Il film piazza lo spettatore a fianco di Bilal e lo obbliga a domandarsi: "Che farei io al posto di Simon?"

Thomas Sotinel, Le Monde